
TUTTO DIPENDERÀ DAI CONTAGI

Nidi e materne: possibile riapertura a metà giugno

di **Annalia Dongilli**

«**Q**ualora ci fossero le condizioni sanitarie, l'obiettivo è quello di riaprire nidi e materne a metà giugno». L'assessore all'istruzione Mirko Bisesti apre uno spiraglio per dare il via alle strutture dedicate ai bambini da 0 a 6 anni. I sindacati, nazionali e locali, indicano riunioni per il 13 maggio per discutere dei problemi della scuola e degli investimenti.

a pagina **6**

Coronavirus | La formazione



LA SCUOLA

I sindacati pronti a mobilitarsi
Di Fiore: assemblee il 13 maggio
Galli: infanzia, via 18 sezioni

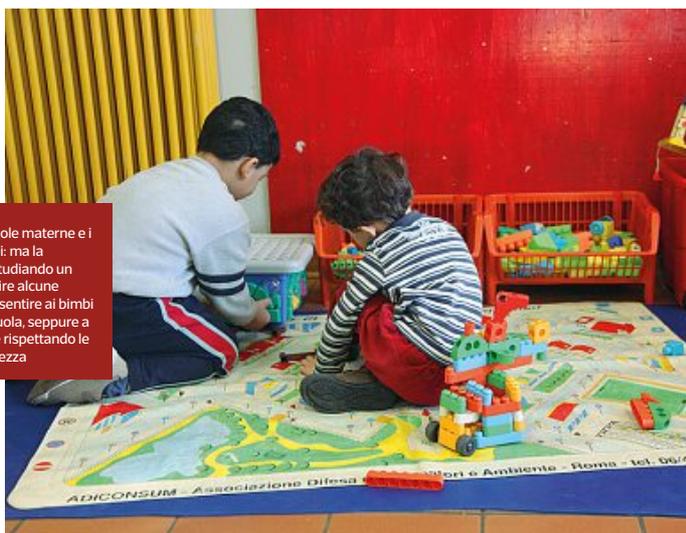
Nidi e materne riaperti? «Forse da metà giugno»

TRENTO Un protocollo sanitario per far ripartire la scuola: lo chiedono le segreterie nazionali di Cgil, Cisl, Uil. Ma lo chiedono anche i segretari locali anche per le scuole materne, i nidi. La fascia 0-6 è stata ieri al centro di una serie di incontri. L'obiettivo «qualora ci fossero le condizioni sanitarie» — è la premessa dell'assessore Mirko Bisesti — è quello di riaprire a metà giugno.

Mobilitazione

«Per tutti i settori economici — tuonano Pino Turi (Uil), Francesco Sinopoli (Fic Cgil), Maddalena Gissi (Cisl), Elvira Serafini (Snals) e Rino Di Meglio (Gilda) — sono stati fatti accordi con i sindacati e stilati protocolli di sicurezza, per la scuola nulla». Sul tappeto mille problemi: «Solo per i dpi per far ripartire le scuole in sicurezza servono 5 milioni e 600 mila euro — afferma Gissi — Tre milioni e mezzo sono necessari per sdoppiare le classi di infanzia e primaria. Chiediamo alla ministra se ci sono questi investimenti». E poi c'è il nodo del concorso per stabilizzare i docenti con 36 mesi di servizio che rischia di mandare in tilt il sistema: se fatto con le modalità canoniche a settembre migliaia di cattedre saranno precarie. E quello degli spazi: «Ci sono 4 mesi per trovare — afferma Turi — spazi con gli enti locali e aumentare le aule». Contro una gestione «solipistica e inefficace» del ministero, come afferma Sinopoli, e per avere risposte concrete ai problemi sollevati, i sindacati si preparano a una giornata di assemblee su tutto il territorio nazionale il 13 maggio.

In bilico Le scuole materne e i nidi sono chiusi: ma la Provincia sta studiando un piano per riaprire alcune strutture e consentire ai bimbi di tornare a scuola, seppure a piccoli gruppi e rispettando le misure di sicurezza



In Trentino

«Penso proprio che ci saremo — fa eco Pietro Di Fiore (Uil scuola Trentino) — La scuola ha bisogno di investimenti, come detto a livello nazionale. Al Prati e al Da Vinci ci sarà un taglio di classi da quanto mi risulta, quindi una riduzione di organico. Ecco noi chiediamo che questa riduzione non ci sia e che anzi, i

Bisesti
Prima vediamo come evolve il contagio. Intanto potenziamo del 50% i voucher babysitting

venti milioni che sono stati tagliati sul personale mettendoci mano a un protocollo che avevamo sottoscritto insieme vengano utilizzati per potenziare gli organici». «Tutto ciò che metteranno in campo le nostre segreterie a livello nazionale siamo pronti a metterlo in campo anche noi — gli fa eco Stefania Galli (Cisl) — Quanto al fronte locale sia-

mo ancora in attesa che ci vengano date delle indicazioni». Nelle riunioni di ieri infatti sono stati illustrati solo i dati ante-epidemia. Vengono a cadere, a seguito del calo della natalità, circa 18 sezioni di scuola materna, su un totale di 266. Cali però, come spiegano i sindacati, che dovrebbero essere compensati dai pensionamenti e quindi

non portare a riduzioni di organico. «È un calo in linea con il trend — aggiunge Bianca Francesconi (Fic Cgil) — ma inferiore rispetto agli ultimi anni. Attendiamo di avere un piano su cui lavorare». Intanto oggi si terrà il consiglio provinciale straordinario sulla scuola chiesto dalle minoranze.

Gli under 6

In attesa che arrivino da Roma e dal sistema sanitario indicazioni sui parametri per riaperture in sicurezza si ragiona su come aiutare i genitori dei più piccoli costretti a riprendere il lavoro senza strutture. «La nostra idea — ribadisce l'assessore Mirko Bisesti — è quella di potenziare il voucher babysitting (1.600 euro erogati dall'Inps, ndr) rispetto a quanto previsto dal governo nell'ordine di un 50 per cento circa. E di insistere su un incremento e un prolungamento anche del congedo parentale per uno dei due genitori: ci stiamo lavorando con impegno». E sulle riaperture di nidi e scuole: «È presto: dobbiamo vedere come andrà l'evoluzione del contagio in queste due settimane di maggio e solo dopo decidere». L'ipotesi di riaperture a piccoli gruppi, cui la Federazione delle scuole materne guidata da Giuliano Baldessari sta già lavorando, resta in piedi ma ci vuole tempo. «Prima della metà di giugno — continua Bisesti — è difficile che si possa mettere in campo: intanto attendiamo di capire come evolverà la situazione».

Annalia Dongilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

La scuola ha bisogno delle persone

di **Pietro Di Fiore***

Continuano le esternazioni, tanto legittime quanto stravaganti e curiose, di chi vuole indicare la via per la ripartenza della scuola; opinioni in libertà probabilmente elaborate sulla scorta dei ricordi di quando la frequentavano. Vi è chi propone aumenti di orario e di giornate di lavoro per tutto il personale scolastico, senza tener conto che il lavoro delle persone è regolato da norme fissate nei contratti collettivi. Vi è chi chiede di imboccare strade talmente autonomistiche da far impallidire financo i secessionisti della prima ora. Vi è chi invoca analisi, ricerche e formazione per il potenziamento dell'istruzione a distanza, senza riflettere o soffermarsi su alcuni principi cardini della Pedagogia. Gli allievi necessitano di presenza, vicinanza, relazione, apprendimento insieme. Molti esternano, ma pochi riflettono sull'insegnamento di questa epidemia: nessuno può farcela da solo. Bisogna far passare la buriana ancora in atto del Covid19, raffreddare gli

animi e poi decidere sul futuro, ma senza dimenticare gli insegnamenti della pandemia.

Un noto professore, componente del Senato della SIPEP - Società Italiana di Pedagogia, scriveva che «nel nostro Paese vivono 60 milioni di allenatori di calcio e altrettanti ministri dell'istruzione». In effetti qualcuno è riuscito a diventare inquilino, pro tempore, del Palazzo di viale Trastevere e se ne vedono le conseguenze. Tuttavia il Paese, e la nostra Provincia ne è importante tassello, non si può permettere di affidarsi ad apprendisti stregoni. Alla scuola vera — quella che conosciamo e amiamo, quella che ha raggiunto il quarto posto nella graduatoria della fiducia degli italiani dopo le Forze dell'ordine, il Presidente della Repubblica e il Papa — non servono approcci dilettantistici e improvvisati. Serve, quindi, una riflessione seria ed approfondita. Le nostre comunità educanti, che stanno attendendo con impazienza di riaprire le porte delle scuole, meritano un piano per una ripartenza efficace. Un piano condiviso che, cercando di rispondere anche alle necessità delle

famiglie e alle composite richieste della nostra collettività, si mantenga ben illuminato da due stelle da seguire: scienza e valori. Le scienze legate alla formazione ci dicono che la conoscenza si costruisce assieme. Non vi può essere conoscenza e, quindi, vera competenza se non vi è relazione tra insegnante e allievo, tra ragazzi. La scuola della competenza digitale che non sarà mai in grado di sostituire quella vera necessita, comunque, di aule, investimenti strutturali, ma non può mai fare a meno delle persone, di apprendimento cooperativo, di ricerca e di innovazione: di pensiero convergente e divergente. Una scuola da vivere, capace di essere intrepida e monella. In questa scuola, l'offerta di istruzione a distanza avrà certamente diritto di esistere. Avrà il ruolo di ultima ancella di una scienza chiamata «didattica». Ma non bastano le indicazioni offerte da esperti della formazione: la comunità scolastica necessita di tenere fermi, ben tutelati i valori che la legano, pena il disfacimento. La Carta costituzionale attribuisce alla scuola la funzione che è educativa, quella di formare i cittadini di domani: quelli che dovranno governare il nostro Paese, partecipare alla vita culturale, politica, sociale. La

scuola in Trentino non chiede secessioni: chiede finalmente sia rispettata l'autonomia pedagogica, organizzativa e funzionale. Questo pretendono le persone di scuola dalla politica scolastica provinciale: si restituisca l'autonomia depotenziata nell'arco dell'ultimo ventennio, malgrado le tutele costituzionali. Per il resto, non servono fughe secessionistiche che ci separino dal resto del Paese. Una, tra le varie cose che il Cigno Nero ci ha dimostrato, è che la sanità e la scuola sono preziosissime e debbono rimanere all'interno di un disegno, di una pianificazione dello Stato. Un ultimo pensiero alla tutela dei valori. Quest'anno 25 Aprile e Primo maggio hanno assunto un sapore diverso. Di passato e di futuro, nel segno dei valori costituzionali, tra i quali quello della libertà, il più alto. Un valore che solo la cultura, per il tramite della scuola, può rappresentare l'autentico anticorpo per combattere i virus sociali e politici altrettanto pericolosi dei virus clinici. Pino Turi, segretario generale Uil scuola, osserva come oggi le feste della Liberazione e del Lavoro siano uscite dalla retorica per entrare nella realtà.

* **Segretario provinciale Uil Scuola**